

# LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
tu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L,3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00  
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.  
C. PRAMPOLINI.

## FOLLIA

Tra breve, dunque, il buon popolo italiano sarà sottoposto ad un altro salasso militarista; il fatto può dirsi ormai compiuto e se vi è qualcuno che sia teoricamente antimilitarista e decisamente avverso a qualunque aumento di spese militari, nessuno però, spera, al presente, che le proprie idee abbiano a trionfare, in un parlamento ove la maggioranza è vile, in un paese, ove la volontà popolare è ancor fiacca e non arriva in alto, ove il tempio della civiltà (la scuola) è ancor troppo negletto, deserto, ridicolo.

Eppure l'epoca dei frequenti e facili combattimenti, delle facili guerre tra nazione e nazione, è superata per sempre. Ben vero però che a questa ne segue un'altra, meno cruenta, ma più insidiosa e micidiale: l'epoca del militarismo civile. Il militarismo è la febbre dei governanti, degli individui impressionabili, deboli e sentimentali (il sentimentalismo è il peggior movente alla violenza) degli imbecilli sognanti una deforme civiltà romana.

Quest'epoca noi attraversiamo, nè sappiamo fino a quando in essa vivremo. Potremo divincolarci? Sorgerà gagliardo e cosciente il proletariato a chiedere ed imporre il rispetto ai suoi diritti? Forse.

Ma oggi la furia pazza degli armamenti indebolisce ogni energia interna, esclude la possibilità di qualsiasi riforma, assorbe ricchezza, vitalità, tranquillità.

E come mai con tanta facilità i nostri avversari depauperano il bilancio dello Stato pel militarismo?

Si è detto che essi vogliono, del militarismo, farne un uso interno per reprimere, quando occorra, i moti violenti o posenti del proletariato, ma questo proletariato vitale e forte io non vedo ancora (avrebbe ormai fatta passare ai patriottardi la fregola degli armamenti) nè vedo al di là delle Alpi, il fiero e audace nemico, che mediti l'assalto. No, è l'irraggiungibile ideale della uguaglianza militare, della potenza (non morale, intellettuale, civile) che oggi trionfa in Italia ed altrove. Seguire le nazioni che hanno più armi e più navi, mettersi in gara con loro, e correre, correre, senza segnare un limite, con la speranza di raggiungerle; mantenere d'altra parte il primato, e la presente proporzione potenziale militare, ecco la psicologia dei militaristi europei.

Ma quando la ricchezza sarà consumata quando sarà indebolita ogni energia, quando i ministri della guerra più non potranno elemosinare presso gli altri bilanci, e non potranno chiedere al popolo altro sacrificio allora, io dico, il militarismo avrà raggiunto il massimo di tensione ed avrà finito di vivere.

Finito di vivere perchè i più arrabbiati sostenitori d'oggi dovranno constatare la loro illusione, perchè il perfezionamento militare avrà uccisa la guerra, perchè il proletariato, ammaestrato da lunga e dura esperienza, non vorrà nè potrà temere conflitti, perchè un'epoca immane sarà erollata davanti all'internazionale nascente. Non sogno questo di utopisti, ma condizione naturalmente determinata dalla volontà degli uomini e dalla febbre del presente.

## Il Socialismo nelle nostre campagne.

Il movimento economico non ha in campagna la stessa forma che in città. E ciò per diverse ragioni: primariamente la popolazione rurale diminuisce, mentre quella urbana cresce; secondariamente la diminuzione si verifica specialmente in danno del proletariato rurale, poichè vengono attratti alla città ed emigrano all'estero in modo speciale i non possidenti, i giornalieri, i figli di mezzadri; mentre i piccoli proprietari sono fortemente radicati alla loro terra.

Inoltre la macchina in campagna produce precisamente l'effetto opposto che in città: infatti nell'industria quanto più si sviluppa il macchinismo, tanto maggiore diviene il numero degli operai, poichè se la macchina sopprime, talvolta, delle braccia, ciò è solo temporaneamente, perchè tosto suscita nuove forme di attività; mentre nell'agricoltura la macchina sopprime puramente e semplicemente delle braccia e così elimina i proletari, mentre i piccoli proprietari non vengono in alcun modo soppressi.

Dato pertanto questo stato economico, che i proletari tendono alla città, e che la campagna rimane quasi esclusivamente abitata da piccoli proprietari, appare cosa molto malagevole determinare un potente movimento proletario, nelle regioni dove la sostanza propria al movimento, vale a dire il proletariato, ha la tendenza a scomparire.

Ma invece, se i forti movimenti proletari quivi sono più difficili a formarsi, essi divengono, quando formati, di massima e vitale importanza. Quivi la mano d'opera essendo rara, potrebbe facilmente divenire sovrana; poichè la proprietà borghese non avendo un esercito di riserva a cui ricorrere, dovrebbe necessariamente venire a patti di buona guerra.

Anche per i piccoli proprietari, crediamo poi, che la propaganda socialista possa sorbire buoni effetti. Essi non si spaventerebbero per una trasformazione graduale che non li minacciasse nei loro interessi, poichè oggi ben conoscono e constano che i loro affari vanno peggiorando e non migliorando. Ora essi hanno fede nella scienza molto più che una volta; ora ricorrono alla chimica agraria ed alle macchine; ora hanno il lucido sentimento che avanzeranno sulla via del progresso.

Il contadino proprietario diventa, quasi a sua insaputa, collettivista. Egli è sempre più sottoposto a formidabili crisi di prezzi, come ad esempio per il vino, il cui valore bassissimo lo va rovinando da un anno all'altro. Perciò egli tende a svincolarsi dai disordini del mercato e sente il bisogno di riunirsi, in consorzio, in cooperativa, in federazione, per potere ivi trovare protezione, nella vendita della sua merce, raggruppandosi in comunione di interesse cogli altri suoi simili e venendo così a formare un vero collettivismo dello scambio, che non lo spaventa affatto.

Inoltre un prodromo di collettivismo riscontriamo pure quando una macchina per la trebbiatura fa la sua comparsa in paese. Allora 30 oppure 40 famiglie di contadini si riuniscono fra loro, e per 4 o 5 giorni continuano a prestarsi vicendevolmente la loro opera gratuitamente, come se il grano da trebbiare fosse proprietà comune.

Non è quindi da trascurarsi la propaganda presso il piccolo proprietario, poichè mentre oggi egli rappresenta un buon terreno adatto per ricevere il seme delle nuove idee, dall'altra parte si accorge che non ha almeno dei vantaggi, che produce la grande proprietà, mentre ne soffre tutti gli oneri e gli inconvenienti.

Athos.

Oggi alle ore 13,30 in  
Aulla, Adunanza della Fe-  
derazione collegiale.

NESSUNO MANCHI.

## La Commedia Umana

### Danton

La Repubblica Francese ha voluto intitolare una sua corazzata - forse la più potente - col nome di G. G. Danton. E la nave, proprio quando migliaia di spettatori attendevano ch'essa si sposasse col mare, si fermò e stette immobile.

L'aneddoto, insignificante per se stesso, mi ha fatto pensare. Chi sa? Qualche brano dell'anima violenta del grande rivoluzionario vivificando le pareti della corazzata ideata dal governo di Clemenceau, non volle forse opporsi a che essa diventasse parte di quella gran flotta che porta oltre la Francia il vessillo tricolore? Di quella Francia che esce dall'affare Dreyfus e attraverso le feste per la Pulcella d'Orléans, cade nello scandalo Maré? Di quella Francia che, dimentica della meravigliosa lotta, distrugge Voltaire ed inneggia ancora ai figli di Luigi?

Danton non volle scendere in mare: egli seppe la strage, egli conobbe l'ebbrezza del trionfo e volle la decapitazione d'un re, egli salì il patibolo, madido di sangue, superbo del suo cruento sogno di gloria, mentre le pupille accese miravano forse il Bellerofonte inglese, adducendo il Grande agli scogli di S. Elena. Pallido ed enorme, egli preferisce oggi ai plausi d'un popolo frenetico per una nuova forza che s'aggiunge alle altre ad opera di malefizio, rimanersene su la sua terra a sognare ancora l'assalto alla Bastiglia e il piccolo Drouet inseguente la vettura reale al grido di Viva la Nazione!

La nave è ancora su lo scafo. Sino a quando? Sino a che l'energia dei popoli nuovi - di cui Danton fu pure un cantore pugnace - non avrà spazzato dal suolo francese i falsari ed i traditori e dio - quello che Robespierre voleva creare dalle ceneri in cui Voltaire lo aveva ridotto - non sarà morto per sempre, nel mondo. I poeti di Francia - quelli che solleticano le voglie ambiziose dei pretendenti rapaci - intenderanno l'ammonimento? Ma del resto, perchè darsene pensiero? Danton è morto, e pur Zola dorme sotto le severe navate del Pantheon....

Flambléau.

## COMIZIO PRO-SCHOLA

La Società Magistrale Lunense fra gli insegnanti del mandamento di Aulla e comuni limitrofi ha indetto in Aulla per le ore antimeridiane d'oggi, un grande

## Comizio PRO-SCHOLA

Auguriamo numeroso concorso e che i forti propositi de' nostri insegnanti trovino consenso nel popolo e adesione nei reggitori della pubblica cosa.

## Propaganda spicciola

### Il nemico dei lavoratori.

Non è mica il padrone. Macchè! Il capitalista, il padrone fa gli affari suoi e se nel fare il proprio interesse sfrutta, opprime, stafilizza e dissangua i suoi sottoposti, egli non fa che seguire la routine che è principio e base dell'odierno sistema capitalistico. La colpa è di coloro che si lasciano supinamente sfruttare e opprimere.

Sarebbe assurdo pretendere che i padroni falciassero spontaneamente di un sol centesimo i loro lucri per elevare, in proporzione ai bisogni, il salario dei lavoratori. Diamine, in questi tempi di inestinguibile sete d'oro, di accumulamento babelico di capitali, di concorrenza cannibalesca sarebbe davvero strano vedere i nostri bravi padroni cambiarsi in altrettanti S. Francesco d'Assisi.

Perciò se essi sfruttano è una loro ragione delle più logiche... anche matematicamente parlando. Dico bene?

Infatti i padroni sfruttano perchè i lavoratori si lasciano sfruttare e il fatto trova la sua ragione d'essere perchè è. Sfido qualsiasi psico-antropologo di questo mondo a trovare l'ombra del paradosso in questa mia affermazione.

Ora se i lavoratori sono contenti di lasciarsi sfruttare, io trovo che i signori capitalisti-sfruttatori sono dolci come il miele in riguardo dei lavoratori.

Diamine! spingono la loro dolcezza sino a pregare le loro fatiche in modo che il salario permette di conservarsi in piedi alla meglio o alla peggio e si occupano di essi sino a considerarli uno fra i valori della piazza commerciale!

Confessiamolo, per essere giusti e sinceri, che potrebbero fare anche peggio e trattarli - questi lavoratori incoscienti - come i signorotti del medio-evo trattavano i servi della gleba: dal momento che i lavoratori sono contenti di lasciarsi sfruttare!

Lavoratori: la causa dei vostri mali non è dei padroni, ma siete voi precisamente, e se non siete voi stessi. Il vostro maggior nemico non è il padrone, ma la vostra fenomenale incoscienza.

Incoscienza in tutti i sensi, su tutta la linea!

Quando nei vostri posti di lavoro, vi accade - e ciò non di rado - di essere, dai vostri padroni, vilipesi umiliati, offesi ingiustamente nella vostra dignità di uomini liberi, voi non movete alcun lamento, ma curvi rassegnati e sottomessi come vere mummie, continuate a lavorare alle condizioni impostevi tollerando e soffrendo le più vergognose, vili umiliazioni!

Ma ecco che non appena siete fuori del lavoro, per strada, andando alle vostre case, nelle piazze e nelle bettole il di di festa, cominciate la invariabile litania: Male di qua male di là, male di sù, male di giù; lavoro gravoso, cattivo trattamento, ingiustizia e soprusi d'ogni genere, d'ogni colore e chi più ne ha più ne metta.

Ma quando vi si parla di unione, di organizzazione, di lega, di tutto ciò insomma che costituisce l'unico rimedio per i vostri mali che cosa rispondete, che cosa fate voi?...

Fate gli indifferenti, i sordi!

Che lega, che organizzazione d'Egitto! Ci vuol troppo tempo. E poi quel po' che si guadagna a stento in anni di lotte basta un mese di sciopero disgraziato per mandarlo a monte, dicono costoro.

Ah, ho capito, ci vorrebbe Mosè con la

sua bacchette magica, o meglio il Padre eterno col suo Fiat!

E intanto che voi bisantineggiate, i vostri padroni vi mettono tranquillamente al collo il laccio, pronti a strozzare in voi sino all'ultimo sentimento di dignità umana, che ancora in voi, per ventura, si manifestasse.

Credetelo: finché tutti i lavoratori non si saranno saldamente, seriamente organizzati, non potranno mai sperare di cambiare in meglio le loro attuali tristi condizioni.

Le vostre strida i vostri piagnistei, le vostre imprecazioni sono roba da ragazzi, da dommicciolo. Se siete decisi, se volete essere uomini, se volete essere forti e temuti, se intendete proprio che le vostre condizioni migliorino davvero, non vi è che un sol mezzo: L'organizzazione.

Genova, Giugno 1909.

Venturini Pasquale.

ARRILA'....

Dedicato alle sottane del "CORRIERE APUANO"

Lo diciamo subito: vi perdoniamo anche il titolo e gli innumeri « cialtroni » di cui è infiorata la vostra povera prosa. Dio... nostri! siete così superlativamente asini che vi è lecito tutto. Anche di ingrossare le amenicucce pagine del vostro bollettino seminarile con più d'una colonna di bugie, condita di corsivi e di Pier Damiani per trovar le pulci in un nostro stelloncinio molto modesto e molto breve.

E saremmo quindi anche dispensati dal darvi una lezione, se non fosse così per sollazzarci a tirarvi un pochino le lingue, villose orecchie, tanto più che forse qualche paio di tali orecchie pretesero un tempo — se non erriamo — d'insegnarci il latino....

Tre paroline dunque, sollazzevoli mardochei, senza tirar fuori dogli... ad hoc che non s'addicono a degli « ignoti scombiccheratori » quali noi siamo.

Fermiamoci qui: tutti sanno che Fra Girolamo Savonarola fu condannato e arso « per ragioni essenzialmente politiche dalla Signoria di Firenze ». Forse questo s'insegna nei seminari e come cultura per un futuro curato ce n'è d'avanzo. Ma la cosa, anche se vi può far dispiacere, non sta precisamente così. Pare che un certo Alessandro VI, papa, il 12 Maggio 1497 scomunicasse il Savonarola perché aveva negato, fra l'altro, l'infalibilità papale e aveva chiamato il papa « ferro rotto ».

La storia dice anche che lo stesso papa minacciava l'interdetto a Firenze il 26 Febbraio del 1498, se la Signoria non avesse arrestato il Savonarola. E non avendo voluto la Signoria consegnare il frate a Roma, Alessandro VI mandò i suoi commissari a Firenze ove condannarono il Savonarola a morte e ove lo arrostirono tranquillamente in Piazza della Signoria.

Questa la verità, lasciando da parte l'ortodossia dottrinale del frate e i particolari della sua vita che ci possono esser più o meno simpatici.

Siate più cauti un'altra volta e non lasciatevi prender in fallo così facilmente e così vergognosamente da dei poveri.... cialtroni che credono sempre di poter sgabellare....

A proposito: o un pochino di rispetto per la lingua italiana non starebbe bene, anche trattandosi d'un giornale per le perpetue?

In verità ci fate pentire d'avervi preso quasi sul serio e di non avervi riposto fin da principio con una frase che vi deve esser familiare: Arrila!... quadrupedi da basto o da paglia! I cialtroni.

DIFFONDETE: "LA TERRA"

CORRISPONDENZE

ALBIANO MAGRA.

Le uova pasquali e gli eroici favori d'un servo di Dio.

(Fritz) — Sono passati ormai un paio di mesi, e se ne può quindi parlare con tranquillità.

Dopo le solenni e sacre sbornie pasquali è venuta la relativa e riparatrice digiunzione.

Le diverse frazioni si sono riconciliate; l'oblio è sceso a velare fin la memoria dell'epica ora in cui don Mosè e il suo scaccino — riposta la stola e l'aspersorio e il paioolo dell'acqua santa — si azzuffarono con cristiano furore e grande elevazione dei cittadini che ebbero la fortuna di assistere alla gustosissima scena.

Parliamone, dunque, or che la cronaca tace e qui in Albiano siam a corto di.... buon umore.

Era il Venerdì così detto Santo. In quei giorni, come ognuno sa, la tradizione ci fa vedere il prete, mezzo bianco e mezzo nero, andare per le case dei buoni fedeli, seguito dal suo ometto che reca in una mano aspersorio e acqua benedetta e nell'altra l'immaculabile pingue cesto di uova. Entran nelle case, il prete spruzza d'un po' di quell'acqua le mura e i mobili, mangia un poco e beve molto, raccoglie le offerte dei gonzi, in special modo parecchie dozzine d'uova che per mano dell'abil perpetua diventeranno tanto aeree e appetitose frittate nei dolci pranzi della tranquilla canonica.

Or avvenne che terminata la tradizionale visita alle case e trangugiati parecchi tradizionali bicchieri di vino, la... coppia liturgica se ne facesse serenamente ritorno alla sagrestia, quando al Don Mosè, che precedeva d'un qualche passo, come vuol il rispetto alla gerarchia, il sagrestano, puuse vaghezza di voltarsi per dar ancora un compiacente sguardo al cesto gravido di bianche, fresche uova.

Ahimè! Il sagrestano zoccolava beatamente dietro di lui facendo dondolare il paioolo, dell'acqua santa e tenendo nell'unica mano libera l'aspersorio ancor umido di sacrosanta stille. Niente uova con relativo cesto!

Il prete perse, come suol dirsi, il lume degli occhi. Vide, in un rapido tumulto di pensieri, l'ira ringhiosa della perpetua, le belle, tenere, sognate frittate volar via scherzando per l'aria primaverile e mugugnando d'ira s'avvenuto contro l'incanto e si precipitò su di lui coll'impeto di un giovin toro su una parimente giovin giovenca....

Come descriver l'indescrivibil zuffa? Essi parevan, come dice il Poeta.

..... duo can mordenti O per invidia o per altro odio mossi Avvicinarsi digrignando i denti Con occhi biechi e più che braggia rossi Indi a morsi venir di rabbia ardenti.

Il pubblico un po' rise alla scena, poi divise i due « cau mordenti » e restò allegramente a commentar sul luogo del torneo, ov'ancora restavan i seguì — acqua benedetta, brandelli di « cotta » ecc. — della sacra zuffa.

Che per poco non ne generò un'altra più grave, perchè dopo la prima allegria una parte del pubblico criticò aspramente il contegno del prete, altri lo difesero e si delinearon subito le varie frazioni pro e contro, con seguito di scambievoli vituperi e rancori che — dice la cronaca — durarono parecchie settimane.

La farsa — dopo la narrata tragico-media — si ebbe la domenica successiva alla battaglia combattuta non propriamente..... pro aris et focis. In chiesa, dopo la messa, il nostro Don Mosè ebbe l'abilità di accusarsi, con grandi lacrime, di fronte al gregge prostrato e si battè varie volte il petto, recitando con somma compunzione il Confiteor.

E la storia finisce qui, per quanto noi petremmo continuarla a lungo. Ma è troppo bella ed edificante di per se, per gustarla con delle.... code o dei commenti.

Un po' di morale però, come vuole ogni favola: guastate la... frittata a un prete e diventerà, o meglio ritornerà una bestia precoce.

Oppure: Gratiate la pancia al prete ed egli ritroverà la sua voce naturale: il raglio!

VILLAFRANCA.

Sport — Per cura di questo Club-Sport Aurora saranno indette anche quest'anno delle importanti gare Ciclo-podistiche da effettuarsi entro il prossimo mese di luglio.

I premi consisteranno in una ricca sciarpa di seta, in medaglie d'oro, d'argento, vermeil e diplomi.

Pubblicheremo a suo tempo le data precisa, col relativo programma.

Municipio — La prima pratica all'ordine del giorno del Consiglio di giovedì scorso era la « Concessione a trattative private dei lavori per il cimitero di Virgoletta ». Il consigliere Sterpilla, propone, contro il parere della Giunta, che i lavori siano assegnati per pubblico incanto, affinché nessuno possa sospettare di favoritismo l'Amministrazione. Dopo breve discussione la proposta è approvata ad unanimità di voti. Così l'incanto si aprirà sulla somma di Lire 1707 e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori al 2 q/0.

Seguono quindi le altre pratiche sulla concessione a trattative private per i lavori supplementari alla strada di Merizzo al sig. Colombani, primitivo impresario di tutta la lavorazione della strada, e anche questa è approvata. Si approvano pure senza discussione, il Regolamento sull'assistenza sanitaria, il Regolamento sul servizio ostetrico e quello sulla polizia edilizia del Capoluogo del Comune.

In quanto al Regolamento sull'igiene degli abitati rurali, poiché si ritiene inapplicabile alle nostre campagne, viene rimandato alla Giunta per uno studio più ponderato. Relativamente poi al ricorso di D. Giuseppe Berni, per pretese indennità di esproprio, il Consiglio si uniforma alla sua delibera di circa 8 anni fa, già stabilita in proposito e passa puramente all'ordine del giorno.

Teatro — Domenica scorsa con un buon concorso di pubblico furono rappresentati al nostro Teatro: I postiglioni del Villaggio d'Alby.

Vi si distinsero splendidamente le sorelle Cattoia Germania ed Evelina, e la signorina Mari Isabella.

Gli altri personaggi fecero pure abbastanza bene, ma lasciarono alquanto a desiderare per la loro poca pratica della scena, del resto sensuabilissima perchè sono alle prime armi.

Una macchieta degna di nota fu però il Mari Pilade che ritrasse splendidamente la parte di Procurator del Re in campagna, in tempo d'elezioni.

Quanto prima si rappresenterà: La Macchia di Sangue.

MULAZZO.

(Vice) — Che i nostri assessori avessero le spalle buone, tutti lo sapevano, ma che riuscissero a sopportare — con tanta indifferenza — le scudisciate avute nell'ultima seduta del Consiglio comunale, non si poteva supporre neppure per sogno.

Sentite. Essi nominano — con evidente favoritismo — al posto di cantoniere una persona che non ha i requisiti richiesti dal manifesto di concorso; l'autorità tutoria — naturalmente — annulla la deliberazione relativa: cosicché la Giunta si trova nella dura necessità di dovere ripresentare al Consiglio la pratica per ulteriori provvedimenti.

Il consigliere Pirro Orlandini vuol conoscere le ragioni per cui la Giunta si

è permessa di violare la deliberazione del Consiglio procedendo ad una nomina illegale. Dal banco degli accusati nessuno risponde: solo l'assessore Bertoni tenta di far deviare la discussione facendo delle nuove proposte senza alcun costrutto; ma il compagno Orlandini non si lascia trarre nella rete e, posta la questione nei suoi veri termini — dopo avere rimproverate con roventi parole la Giunta pel suo contegno inqualificabile — propone il seguente ordine del giorno che — leggermente modificato dal consigliere Dottor Beniamino Zini il quale non vorrebbe venisse interpretato come voto di sfiducia — riporta il suffragio della maggioranza del Consiglio compreso quello del Sindaco e d'un assessore:

« Il Consiglio comunale, udita in relazione della Giunta circa la nomina del Cantoniere; ritenuto non essere il caso di dover modificare la deliberazione colla quale venivano fissate le norme del concorso poichè ben tre dei concorrenti soddisfano alle condizioni richieste del capitolato; ritenuto che variando comunque la deliberazione anzidetta, implicitamente si verrebbe a sanzionare l'illegalità compiuta dalla Giunta comunale, mentre biasima l'operato della medesima, la invita a procedere immediatamente alla nomina del cantoniere in base al concorso già sperimentato ».

Dopo ciò i lettori crederanno che gli assessori così bollati, abbiano — a tutela della loro dignità — rassegnate le dimissioni; baie! essi invece — colla faccia più tosta di questo mondo, sono corsi dopo la seduta a fare una buona scorpacciata, infischandosi dei commenti che il pubblico poteva fare.

Con simile gente, è possibile un commento qualsiasi, o una qualsiasi discussione?

AULLA.

Il proposito e i... mocciosi.

Caldo precoce quest'anno! dicono alcuni. Estate fresca! sentenziano altri.

De gustibus non est disputandum, dice il latino. Pure io sto coi primi e la mia opinione è confermata dal contegno del nostro buon proposito, il cui cervello pare non sia mai stato così in obolazione. Sentite: giorni fa il sultodato proposto entra nel Bar a sorseggiare una tazza di moka. Ad un prossimo tavolino sedeva il contabile della ditta Paris con alcuni amici e, nel calore d'una discussione, si lasciò sfuggire un paio di mocciosi.... alla fiorentina. Apriti cielo! Il nostro ministro di dio si scagliò con epiteti furibondi come un ossesso contro il malcapitato peccatore, suscitando le proteste di tutti.

Ieri — indiscutibile effetto del caldo... — la gasta si rinnovò.

In piazza un giovane parlava concitatamente d'affari con un congiunto e per dar forza al discorso se la prese col Padre Eterno, snocciolando alcune giaculatorie d'occasione. Il solerte provosto credè bene intervenire colle solite maniere e coi soliti non chiesti consigli. Ma il giovane non se la bevve tanto tranquillamente, chè accompagnò fino a casa il prete rimbeccando vivamente gli insulti che eran gli stati diretti, e persuadendolo a non seccare più il prossimo.

Intanto il contabile Rosi pare voglia a sua volta sporgere querela contro il nostro ineffabile proposito.

Qui finisce la cronaca. Mi pare d'aver ragione quando condovido l'opinione di chi parla di caldo precoce, perchè non saprei attribuire ad altra causa l'eccessivo zelo di codesto prete che — poichè gli furon fin d'ora compatite le innumerevoli e inobliali gesta — pare creda d'aver diritto all'impunità e a rompere le scatole ai cittadini che non lo cercano per niente.

Si capisce che egli dal pergamo si scagli come suole contro i... tempi e gli uomini, ma che vada ad investire la gente per la strada è un po' troppo... carina!

Si cheti, si cheti! reverenlo. Tanto se dovess, come pare abbia intenzione, dar la caccia ai... mocciosi, perderebbe il suo tempo invano e dovrebbe innanzi tutto tender le sue reti attorno alle canoniche e alle sagrestie ove ne potrebbe coglier a sciami, d'ogni colore e d'ogni sapore, auletti d'un... liturgico odor di incenso che consola....

Se proprio poi è solo effetto del caldo, si purghi bene e ricorra ogni mattina alla doccia fredda.

Dicono che faccia benone.

Pro Asilo. — Rivolgiamo caldo appello al Consiglio dell'erigendo Asilo Infantile perchè abbia la bontà di saperci dire:

- 1. Come stanno in salute i soldi raccolti.
2. A che punto sono le pratiche relative all'erigendo Asilo.
3. Perchè ancora non si è concluso niente e si lasciano i bambini per le strade, dopo tante promesse, specialmente da parte del Sindaco che aveva offerto un locale di proprietà comunale.

Ci pare che il popolo di Aulla ha ben diritto ad una risposta in proposito.

Parole sincere. — Il nostro Sindaco fu, alcuni giorni or sono, colpito da imprevisto malore.

Da leali avversari gli auguriamo che sia una cosa passeggera e che ritorni presto, ristabilito, ai suoi affari ed alla sua professione.

Non all'.... sindacato, perchè diremmo una bugia grande come la sua.... incapacità ad amministrarne il nostro Comune.

MONZONE.

(Valle del Lucido 10-6-09) — Una grave disgrazia è successa il giorno 4 del corr. mesè in una cava di macigno situata a Viandimolino. Agostini Pietro, venticinquenne, padre d'un bambino stava sciogliendosi dalla fune alla quale era legato per suo lavoro quando fu investito da un masso staccatosi dall'alto che lo schiacciò, orrendamente. Il soccorso pronto dei compagni a nulla valse. Dopo pochi minuti il misero ritornò nel nulla!

Fin dell'anno scorso La Terra si fece eco delle lagnanze degli operai contro la Ditta Paris costruttrice della linea ferrata Aulla-Monzone. Si lamentava che i signori impiegati non mantenevano i patti, perchè verbali, coi cottimisti, se questi, dopo dure fatiche, riuscivano a guadagnare qualche cosa di più della misera giornata.

Si chiedeva eziandio che la paga venisse fatta per quindicina, come si usa a Carrara e dalle imprese di questa vallata non potendo l'operaio stare un mese senza vedere il becco di un quattrino.

Parole al vento, si è continuato a verificare che chi comanda, fa legge e che il corpo pasciuto non pensa all'affamato.

Di nuovo ora gli operai domandono il rispetto alla parola data e la paga ad ogni 15 giorni.

Vorranno i signori impiegati ricordarsi che la pazienza soverchiamente stancata diventa furore? Vorrà la Ditta ascoltare le giuste lagnanze degli operai e rimediare, come è suo dovere, ai lamentati inconvenienti?

Intanto mi è caro rendere una lode all'assistente sig. Bernardino Battista, il quale tratta con umanità gli operai sotto la sua dipendenza e con sacrifici personali paga i suoi lavoratori ogni quindicina.

Mi consta che gli operai sotto la Ditta Paris si stanno organizzando. Fate bene. Chi peccora si fa, lupo la mangia!

Ricordatevi che l'unione fa la forza. I signorotti Parisini dovrebbero dare un'occhiata ai diroccati castelli che si ergevano fra questi monti e convincersi che è finito il tempo delle prepotenze e che tutto passa.

Un operaio

Cronaca Apuana.

Furteide.

Da qualche tempo si vanno commettendo nei nostri dintorni furti di... galline. Potemmo registrare parecchi pollai rimasti quasi deserti. Naturalmente i ladruncoli restano sconosciuti, tanto che qualche danneggiato ha pensato far a meno di avanzare denuncia.

A chi pro se tanto i provvedimenti andrebbero all'archivio come promossi contro il solito Sig. Ignoto Ignoto?

Vandalismi.

Purtroppo atti di vero vandalismo teppistico si ripetono tra noi troppo di frequente.

V'è chi si diletta a sfogare la sua mania di distruzione scortecciando gli alberi delle pubbliche passeggiate, danneggiando le insegne ecc.

Giorni sono si tentò di asportare una ringhiera dal caffè Ceppellini: — le piante del terrapieno del « Bambarone » per buona parte hanno provato gli effetti della mano distruggitrice di qualche nottambulo che, a quanto pare, si diletta anche di calligrafia, e ne lascia visibili saggi ovunque.

Che non « vogliano » una buona volta scoprire e punire questi « signori »?

Pei XXIV Giugno.

Le Società Reduci PP. BB. e Fratellanza militare celebrerà in tal giorno il suo anniversario con un banchetto, e con l'apposizione di corone votive alle lapidi che ricordano i caduti nelle battaglie dell'Indipendenza Nazionale.

Alla sera illuminazione e concerto in Piazza V. E. dato dalla Società Filarmonica.

Una domanda non inutile.

Perchè non stati tolti i due pilastri che impedivano l'accesso ai carri nella strada laterale al Duomo, in prossimità del negozio e della casa dell'assessore Mori?...

A proposito dell'Ufficio Sanitario.

A proposito dell'ultima discussione in Consiglio Comunale e delle dichiarazioni del Sindaco circa la nuova cura in Massa d'un ufficio Sanitario etc. riceviamo dall'egregio sig. Sindaco di Massa la seguente rettifica che ben potentieri pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore della TERRA.

L'affermazione fatta in cotesto on. Consiglio e che è riportata nel suo autorevole periodico del 23 Maggio N. 160, che cioè il nostro capoluogo sia sprovvisto di locali per l'ufficio Sanitario e degli attrezzi per disinfezione non è esatta e merita per la verità d'essere rettificata. E' vero che il nostro Comune non ha ancora potuto impiantare un laboratorio chimico e batteriologico ed uno stabilimento per disinfezione e sterilizzazione ad uso pubblico e privato, secondo quanto è già stato progettato e come si dovrebbe per legge: e che per deficienza di questi mezzi e per altre manchevolezze l'ufficio sanitario non procede con quella perfezione che sarebbe nei voti di tutti e che certo si potrà raggiungere in avvenire. Però è un fatto che il Comune di Massa da diversi anni ha un locale decoroso adibito per ufficio Sanitario e provvisto dei mezzi ordinari per le ricerche chimiche: ed ha inoltre una pompa « Gatteschi » per le disinfezioni a liquido ed un apparecchio a formaldeide per le disinfezioni gassose. Tali disinfezioni vengono regolarmente praticate già da anni per ogni caso di morte per malattia infettiva o contagiosa e per la profiassi igienica dei locali pubblici e delle scuole. A conferma di quanto sopra riporto il numero

delle disinfezioni praticate dal 1 Gennaio 1909 fino ad oggi:

Table with 2 columns: Description (tubercolosi private, morbillo, pubbliche per le scuole elementari, a pagamento private) and Amount (N. 15, 88, 35, 1)

Totale N. 139

Le sarò grato della pubblicazione nel suo giornale della presente rettifica, e ringraziandola della ospitalità, mi creda con ossequio

Il Sindaco

M. BETTI.

L'Ufficiale Sanitario Dr. N. ZONDEN.

Brevissima parola: se così stanno le cose, come poté il sindaco affermare che è ufficiale sanitario e Sindaco di Massa a lui che personalmente e apertamente si sarebbe recato colà, dichiarando tutto il rovescio e il contrario di quanto è scritto in questa rettifica? La cosa ci sembra ed è assai grave.

Il nuovo orario.

Coll'andata in vigore del nuovo orario ferroviario era da tutti desiderato che il 2903 in partenza da Parma alle 5.18 fosse fatto anticipare, almeno di un'ora per modo che a Spezia si potesse avere la coincidenza col N. 8 in partenza per Genova alle 8.27, e a Sarzana la coincidenza col 1606 che parte alle 8.53. Invece nulla venne fatto e così i viaggiatori dell'Alta Lunigiana, per recarsi al capoluogo di provincia devono impiegare una mezza giornata; non parlo di coloro che devono andare a Genova, cui occorre una giornata intera, a meno che, non vogliono approfittare dell'incomodo treno operaio.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

Chi dirige le sorti dell'Alta Val di Magra potrebbe interporre i suoi uffici presso il Comm. Bianchi, affinché venissero raccolti i desiderata dei Lunigianesi.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

Chi dirige le sorti dell'Alta Val di Magra potrebbe interporre i suoi uffici presso il Comm. Bianchi, affinché venissero raccolti i desiderata dei Lunigianesi.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

Chi dirige le sorti dell'Alta Val di Magra potrebbe interporre i suoi uffici presso il Comm. Bianchi, affinché venissero raccolti i desiderata dei Lunigianesi.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

Chi dirige le sorti dell'Alta Val di Magra potrebbe interporre i suoi uffici presso il Comm. Bianchi, affinché venissero raccolti i desiderata dei Lunigianesi.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

Chi dirige le sorti dell'Alta Val di Magra potrebbe interporre i suoi uffici presso il Comm. Bianchi, affinché venissero raccolti i desiderata dei Lunigianesi.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

Chi dirige le sorti dell'Alta Val di Magra potrebbe interporre i suoi uffici presso il Comm. Bianchi, affinché venissero raccolti i desiderata dei Lunigianesi.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

Chi dirige le sorti dell'Alta Val di Magra potrebbe interporre i suoi uffici presso il Comm. Bianchi, affinché venissero raccolti i desiderata dei Lunigianesi.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

Chi dirige le sorti dell'Alta Val di Magra potrebbe interporre i suoi uffici presso il Comm. Bianchi, affinché venissero raccolti i desiderata dei Lunigianesi.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

Chi dirige le sorti dell'Alta Val di Magra potrebbe interporre i suoi uffici presso il Comm. Bianchi, affinché venissero raccolti i desiderata dei Lunigianesi.

Il malcontento oltre che regnare fra i professionisti, commercianti e una moltitudine di traret che prima approfittavano di detto treno per recarsi agli uffici; regna ancora fra i piccoli proprietari, perchè negli anni scorsi molti spezzini venivano a villeggiare nella bassa Lunigiana, mentre quest'anno pare vogliono far vela per altri lidi a causa dell'arrivo in ritardo a Spezia del 2933.

musica, stile seicento, ha Restaurant, sala da bigliardo e ben 30 camere tutte arrieggiate e soleggiate e munite di tutte le esigenze del confort moderno.

L'Hotel è fornito di eleganti camerini da bagno; al piano terreno di garage per automobili e biciclette, deposito di benzina, deposito di ghiaccio, locale per caffetteria ecc. ecc.

Tutto il fabbricato è illuminato a luce elettrica e munito di acqua potabile freschissima.

Al servizio di cucina e restaurant è sempre addetto personale di 1. ordine.

Pensione giornaliera da L. 6 a L. 9 per una persona.

Per trattamenti speciali, stanze uso salotto, appartamenti e pensioni per famiglie si usano facilitazioni speciali.

Personale d'albergo presente in stazione a tutti i treni.

Per ogni schiarimento rivolgersi al proprietario signor Luigi Bertinelli (Pontremoli, Prov. di Massa Carrara), il quale si assume anche di provvedere a quanto potesse occorrere a touristes, comitive di giganti ecc. che credessero visitare la storica e deliziosa valle del Magra ed i dintorni ricchi di bellezze alpine superbe.

Per Telegramma espresso

Ci si comunica all'ultima ora una risposta documentata alla smentita del Cavaliere sindaco, circa l'incarico da lui prima dato e poi tolto alla Filarmonica, pel servizio musicale dello Statuto.

Ci duole che la brevità del tempo e la ristrettezza dello spazio ci impediscano di pubblicarla.

Al prossimo numero, dunque, col nostro commento.

Per oggi, a titolo di spunto, mentre ridiamo allargamente delle incongruenze frasi sindacali, che vorrebbero suonare ingiuria anche a nostro riguardo, osserviamo soltanto che la malafede o la amnesia non sarebbero, a quanto pare, dalla parte dei nostri informatori.

Ci sarà da star allegri....

PICCOLA POSTA

S. SECONDO. - G. B. - Come va? Saluti fraterni.

MILANO. - Praxis. - Grazie dell'ultima tua. La proposta non mi dispiace; quando ci troveremo assieme ne parleremo e concreteremo qualcosa. Salutissimi.

SARZANA. - Anonimo. - No, amico. Tanto più che voi probabilmente siete un prete, a giudicare da un certo odor di selvatico... Non accettiamo scritti se non son chiesti da tanto di firma, o se non portan il timbro di Circoli Socialisti o di Leghe operaie. Perciò come l'altra volta — siete un recidivo voi! — vi abbiamo allegramente cestinato. Va bene?

CAMERA DEL LAVORO DI PARMA E PROVINCIA

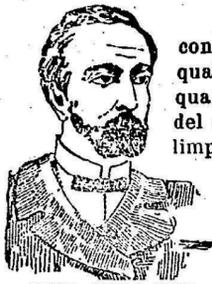
1908 - XX GIUGNO - 1909

Domenica prossima, anniversario delle eroiche giornate dell'Oltretorrente si terrà in Parma un

# CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

## CHININA-MIGONE



L'Acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.



Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'Acqua **CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. Via Torino N 12, Milano.

# IL MARSALA FLORIO



ottenuto coi più razionali e moderni sistemi enologici, dai soli vini vecchissimi, sterilizzato perfettamente attraverso i refrigeranti, è il migliore vino da dessert. È pure stimolante efficacissimo dello stomaco ed a azione tonica e rinforzante sugli organismi deboli ed ammalati.

IL MARSALA FLORIO VIEN FORNITO A TUTTI I PRINCIPALI OSPEDALI DEL MONDO ED A TUTTE LE CORTI DI EUROPA

Bottiglia originale

CHIEDETELO IN BOTTIGLIE ORIGINALI

FLORIO & C. - Società Anonima Vinicola Italiana  
Capitale 10 Milioni interamente versato - SEDE MILANO

54.000 Cinquantaquattromila ETTOLITRI di

# BIRRA MILANO

furono venduti nel 1908 e questo REALE e SUPERIORE successo lo si deve esclusivamente alla migliore qualità di birra ottenuto col processo a bassa fermentazione in tine di legno e stagionata lungamente in botti di rovere.

Concessionario esclusivo per le provincie di PARMA - REGGIO-EMILIA - MODENA - MASSA-CARRARA e LUCCA



FERRUCCIO CERVI - Parma

Strada dell'Università n. 10 - Telefono n. 200

## Officina d'Arti Grafiche di Parma

Opere scientifiche, Giornali  
Cataloghi, Manifesti, ecc.

Specialità: Lavori commerciali  
di lusso e comuni

## Sposi !!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

Vincenzo Baracchini

PONTREMOLI

Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.

## Cinematografo L U X

PARMA - Borgo del Cappello (teatro Campanini)

Le più alte novità continue in proiezioni  
Il più elegante ritrovo - Sale d'aspetto - Ventilatori